

Guida ai fondi pubblici 2025

Le opportunità da non perdere, in particolare per le imprese medie e grandi. Misure, stato di attuazione e risorse ancora disponibili.

Aggiornamento - Maggio 2025

Sommario

Executive Summary	03
1. La transizione verde	04
2. Contesto normativo	06
2.1 PNRR e REPowerEU	06
2.1.1 Stato di attuazione	06
2.1.2 Erogazione Rate	07
2.1.3 Riprogrammazione delle risorse non spese	09
2.2 Net Zero Industry Act	10
2.2.1 La Piattaforma per le Tecnologie Strategiche per l'Europa - STEP	13
2.2.2 Clean Industrial Deal	17
3. Opportunità di finanziamento	19
3.1 Progetti di Sviluppo industriale	20
3.1.1 Contratti di sviluppo	20
3.2 Finanziamenti per Ricerca e Sviluppo	25
3.2.1 Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI)	25
3.2.2 Fondo Italiano per le Scienze Applicate (FISA)	27
3.3 Finanziamenti Infrastrutturali	29
3.3.1 CEF Transport 2024	29
Conclusioni	31
OpenEconomics e OpenRep	33



Executive Summary

Le opportunità per sostenere la crescita ci sono. È il momento di agire, dotandosi delle competenze e degli strumenti giusti.

È sotto gli occhi di tutti. Il cambiamento climatico, la geopolitica, l'energia, la tecnologia e la volatilità dei mercati - fenomeni tutti interconnessi - stanno creando a ogni organizzazione forti **instabilità**. Si può scegliere se governarle o subirle.

Eppure, in un contesto europeo in rapida evoluzione, caratterizzato dalla doppia transizione ecologica e digitale, soprattutto le **medie e grandi imprese**, che possono davvero avere un impatto importante sugli ecosistemi socio-economici, hanno oggi a disposizione **strumenti senza precedenti** per finanziare innovazione, sostenibilità e competitività.

Questa guida offre una **panoramica chiara e operativa delle principali opportunità di finanziamento pubblico ancora aperte nel 2025** tra normative europee, incentivi nazionali e programmi strategici come il PNRR, il Net Zero Industry Act e il Clean Industrial Deal.

Conoscere le regole del gioco significa avere un vantaggio: questa guida è il primo passo per orientarsi tra i fondi pubblici più adatti e sostenere la crescita delle proprie organizzazioni.

1. La transizione verde

Non solo sostenibilità, non solo compliance, ma soprattutto competitività: una panoramica degli strumenti a sostegno di adattamento, resilienza e crescita.

All'interno del panorama politico e normativo dell'Unione Europea, la **transizione** energetica ed ecologica rappresenta una priorità strategica per l'industria europea, nata dall'urgenza di ridurre le emissioni e adottare modelli produttivi sostenibili, senza compromettere la competitività a livello globale.

Per rispondere a questa sfida, l'Unione Europea ha messo in campo una **serie di iniziative** volte a rafforzare il proprio quadro normativo, sostenere l'innovazione industriale, accelerare lo sviluppo di tecnologie pulite e stimolare investimenti cruciali in settori chiave della transizione verde.

Queste politiche si inseriscono all'interno di una visione sistemica finalizzata:

- a ridurre l'impatto ambientale dell'industria
- a consolidare l'autonomia tecnologica e industriale dell'Europa

in un contesto globale sempre più competitivo e incerto.

Il **Green Deal Europeo** rappresenta il **pilastro centrale** di questo ambizioso processo di trasformazione. Lanciato dalla Commissione Europea nel 2019, il Green Deal ha come obiettivo principale la neutralità climatica entro il 2050, delineando una strategia integrata che spazia dalla decarbonizzazione dei settori industriali e dei trasporti alla promozione delle energie rinnovabili e della mobilità sostenibile e dell'economia circolare. L'Europa punta così a diventare il primo continente a impatto climatico zero, guidando la transizione verso un modello economico più resiliente e sostenibile.

In questo contesto si inserisce innanzitutto il pacchetto legislativo **"Fit for 55"** che fissa un **traguardo intermedio**: la riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Questo pacchetto normativo include una serie di riforme e strumenti normativi che interessano settori chiave come l'energia, l'industria, i trasporti e l'agricoltura. Lo spirito è il rafforzamento dell'impianto regolatorio a sostegno della transizione verde e della leadership europea in materia climatica.

“

La transizione ecologica non è una scelta di compliance, ma il terreno su cui si gioca la leadership industriale dei prossimi decenni.

Le imprese che anticipano l'evoluzione green non solo rispettano le regole: le riscrivono.

A seguito della crisi causata dalla pandemia di COVID-19, la Commissione Europea ha poi ritenuto necessario intervenire con uno strumento finanziario che sostenesse il tessuto economico e sociale dell'Unione. Il 14 dicembre 2020 è stato formalmente adottato il **Next Generation EU**, uno strumento finanziario straordinario da oltre **800 miliardi di euro**, volto a rafforzare la resilienza dell'economia europea e a promuovere una crescita sostenibile, digitale e inclusiva. Il principale pilastro di Next Generation EU è il Recovery and Resilience Facility (RRF), che fornisce agli Stati membri risorse per attuare piani nazionali di riforma e investimento, in linea con le priorità strategiche di transizione green e digitale.

L'Italia è il maggior beneficiario del RRF e ha sviluppato un proprio Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**), inizialmente dotato di **191,5 miliardi di euro** tra sovvenzioni e prestiti, e **articolato in sei missioni**. Tra queste, la Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica assume un ruolo centrale, sostenendo investimenti in energie rinnovabili, mobilità sostenibile, riqualificazione energetica degli edifici ed economia circolare.

Con l'introduzione del capitolo **REPowerEU**, approvato nel 2023 per far fronte alla crisi energetica e accelerare l'indipendenza dai combustibili fossili russi, il PNRR italiano ha raggiunto una dotazione complessiva di circa **194,4 miliardi di euro**. Il capitolo REPowerEU integra il Piano con risorse aggiuntive destinate a rafforzare la produzione di energia rinnovabile, migliorare l'efficienza energetica, promuovere le comunità energetiche e potenziare le infrastrutture energetiche strategiche.

In questo scenario, le politiche industriali europee si sono evolute nel tentativo di creare un ambiente favorevole alla crescita di un'industria decarbonizzata e competitiva. Il Net Zero Industry Act e Clean Industrial Deal sono **due delle principali iniziative** nate per delineare la direzione futura dell'industria europea all'interno della transizione ecologica.

Il **Net Zero Industry Act** si propone di **rafforzare la capacità produttiva europea delle tecnologie strategiche per la decarbonizzazione**, creando un ecosistema favorevole all'innovazione e riducendo la dipendenza dell'Europa da fornitori esterni per le tecnologie chiave. Il suo obiettivo è quello di stimolare la produzione e l'adozione di soluzioni avanzate che possano accelerare il passaggio a un'economia a zero emissioni di carbonio, pur mantenendo la competitività a livello globale. In questo modo, l'Europa non solo punta a raggiungere la neutralità climatica, ma si propone anche come leader mondiale nelle tecnologie verdi, mirando ad acquisire un ruolo dominante nei settori emergenti legati alla sostenibilità.

Parallelamente, il **Clean Industrial Deal** si concentra sulla **promozione di un'industria sostenibile**, incentivando l'adozione di tecnologie a basse emissioni, con particolare attenzione all'innovazione nei settori cruciali della transizione ecologica, come l'energia rinnovabile, la mobilità elettrica e la produzione verde. Questo approccio non solo favorisce la crescita di nuovi settori industriali, ma mira anche a rendere l'industria europea meno dipendente da fonti di energia non rinnovabili, contribuendo a raggiungere gli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione.

Queste iniziative costituiscono un cambiamento significativo nelle politiche industriali europee, con un forte **focus sull'autosufficienza tecnologica e la leadership nelle soluzioni per la transizione ecologica**. Attraverso il rafforzamento delle capacità produttive interne, l'Europa si prepara a giocare un ruolo da protagonista nella green economy globale, combinando innovazione, sostenibilità e competitività in un quadro di politiche industriali fortemente orientato verso il futuro.

2. Contesto normativo

Un labirinto di provvedimenti; orientarsi è possibile, con la guida giusta

2.1 PNRR e REPowerEU

Due opportunità ancora aperte, per chi sa coglierle e valorizzarle

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta uno degli strumenti più significativi nell'ambito del programma europeo NextGenerationEU, concepito per affrontare gli effetti economici e sociali della crisi pandemica del 2020.

L'obiettivo primario del Piano è quello di promuovere una ripresa economica sostenibile, digitale e inclusiva attraverso un ampio programma di riforme e investimenti da attuare entro il 2026. **Originariamente articolato in sei missioni principali**, il PNRR copre ambiti strategici quali la digitalizzazione, la transizione ecologica, l'istruzione, la salute, le infrastrutture e la coesione territoriale e sociale, prevedeva un finanziamento complessivo di 191,5 miliardi di euro.

Con l'approvazione della revisione del Piano nel 2023, è stato **introdotto un settimo capitolo** dedicato al REPowerEU, il piano europeo finalizzato a rafforzare la sicurezza energetica dell'Unione e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, in risposta alla crisi energetica aggravata dal conflitto in Ucraina. Questo capitolo integra il PNRR con risorse aggiuntive per circa 2,7 miliardi di euro, portando la dotazione complessiva del Piano a 194,4 miliardi di euro.

Il capitolo REPowerEU non costituisce una missione autonoma, ma si affianca alle sei missioni originarie con un pacchetto mirato di interventi. Tra questi: il potenziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili, il supporto all'autoproduzione energetica per famiglie e imprese, il rafforzamento delle reti elettriche e lo sviluppo delle competenze nel settore energetico. L'obiettivo è **accelerare** la transizione verso un sistema energetico più verde, resiliente e indipendente, contribuendo agli obiettivi strategici dell'Unione Europea in materia di clima ed energia.

2.1.1 Stato di attuazione

Il Governo italiano è tenuto a presentare al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione del PNRR, con cadenza semestrale. La quinta relazione, trasmessa il 25 luglio 2024, ha fornito un aggiornamento cruciale riguardo ai progressi del Piano, con un focus sulle misure realizzate nel primo semestre dell'anno e sui traguardi raggiunti.

La **sesta relazione**, attesa inizialmente per dicembre 2024 e trasmessa al Parlamento il **31 marzo 2025**, illustra i progressi ottenuti nel **secondo semestre del 2024**. Tra i risultati più rilevanti, il documento evidenzia il raggiungimento di 39 traguardi e obiettivi connessi alla sesta richiesta di pagamento, per un ammontare di **8,7 miliardi di euro**, ottenuti il 23 dicembre 2024. Inoltre, vengono descritti i traguardi legati alla **settima rata**, pari a **18,3 miliardi di euro**, richiesta il 30 dicembre 2024.

Un altro dato significativo riguarda l'avanzamento dei progetti, con oltre **270.000 iniziative caricate su ReGIS**, per un importo complessivo di **141,7 miliardi di euro**. La spesa complessiva registrata al 31 dicembre 2024 è di circa **64 miliardi di euro**, con il 60,9% dei progetti già completati e un ulteriore 35% in esecuzione. La relazione conferma, inoltre, il **rispetto del vincolo della Quota Sud**, con **59,3 miliardi di euro** destinati al Mezzogiorno, pari al 40,8% delle risorse territorializzabili del PNRR. Infine, viene sottolineato il **primato dell'Italia** rispetto agli altri Stati membri, con il maggior numero di traguardi raggiunti e risorse ricevute in relazione ai risultati conseguiti.

La sesta relazione sullo stato di attuazione del PNRR evidenzia l'emergere di criticità che stanno spingendo le amministrazioni competenti a valutare **possibili revisioni di alcune misure**, pur non essendo ancora state adottate modifiche ufficiali. Più dettagliatamente **è in corso una riflessione** sull'investimento 1.1 della **Missione 3, Componente 1**, relativo ai collegamenti ferroviari ad alta velocità verso il Sud, sia per passeggeri che per merci. L'obiettivo di un'eventuale revisione sarebbe quello di gestire i rischi geologici che potrebbero compromettere il rispetto dei tempi previsti.

Sempre all'interno della stessa componente **M3C1**, anche i target finali dell'**investimento 1.3**, relativo alle connessioni diagonali, e dell'**investimento 1.7**, che riguarda il potenziamento, l'elettrificazione e l'aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud, sono oggetto di **valutazioni tecniche**, a causa di criticità legate alla ristrettezza dei tempi e alla complessità degli iter autorizzativi.

Analogamente, per l'**investimento 2.1 della Missione 5, Componente 2**, dedicato ai progetti di rigenerazione urbana, è stato **avviato un confronto con i soggetti attuatori** per discutere l'eventualità di proroghe temporali mirate, in risposta alle difficoltà nel rispetto delle scadenze fissate dal PNRR.

2.1.2 Erogazione Rate PNRR

Dal 2021, **l'Italia ha ricevuto diverse rate** dalla Commissione Europea nell'ambito del PNRR. Questi pagamenti sono stati legati al raggiungimento di specifici obiettivi e traguardi, stabiliti nel piano stesso.

La **sesta rata** del PNRR ha segnato un passaggio importante nell'attuazione del Piano: l'Italia ha raggiunto 39 obiettivi entro la scadenza del 30 giugno 2024. Il Governo ha inviato alla Commissione Europea la richiesta di pagamento per 8,5 miliardi di euro, di cui 1,6 miliardi di sovvenzioni e 6,9 miliardi di prestiti. Dopo aver verificato il rispetto degli obiettivi, la Commissione Europea ha approvato il pagamento il 26 novembre 2024, aumentando leggermente l'importo inizialmente richiesto. Il versamento finale, pari a 8,7 miliardi di euro, è stato erogato il 23 dicembre 2024.



Nello specifico, tra i 39 obiettivi previsti per ottenere la sesta rata, figuravano traguardi strategici, sia sul piano delle riforme che su quello degli investimenti strutturali. In particolare, si segnalano i progressi nella giustizia amministrativa e negli investimenti in infrastrutture strategiche, come il potenziamento della rete ferroviaria del Mezzogiorno e del Centro Italia, e lo sviluppo di nuove infrastrutture per il trasporto del gas, con la realizzazione della Linea Adriatica.

A ciò si aggiungono iniziative cruciali per la transizione ecologica, come l'attivazione di misure di supporto alla transizione 4.0 e 5.0 e l'implementazione di impianti agricoli, che mirano a ridurre l'impatto ambientale e favorire la sostenibilità.

Infine, il raggiungimento degli obiettivi legati alla digitalizzazione testimonia l'impegno del Governo nell'ammodernare le infrastrutture digitali e garantire la trasparenza nell'attuazione del Piano. Gli interventi hanno incluso la riorganizzazione delle banche dati e il rafforzamento della capacità operativa delle istituzioni coinvolte.

Il 30 dicembre 2024, il Governo italiano ha **presentato** alla Commissione Europea la **richiesta di pagamento della settima rata**, per un importo di 18,3 miliardi di euro. Questo pagamento è legato al raggiungimento di 67 traguardi e obiettivi fissati per il 31 dicembre 2024.

Il pagamento della settima rata sarà effettuato **nel corso del 2025**, a seguito della verifica e valutazione positiva da parte della Commissione Europea.

In questo senso, la settima rata del PNRR ha visto il **raggiungimento di obiettivi di notevole rilevanza**, volti a potenziare le infrastrutture energetiche e a promuovere la sostenibilità nel trasporto pubblico.

Tra i traguardi principali, si segnala l'investimento per il potenziamento delle infrastrutture di trasmissione dell'energia elettrica, come il progetto SA CO I.3 e il Tyrrhenian link, che sono fondamentali per l'integrazione delle fonti rinnovabili nella rete nazionale. A ciò si aggiungono gli interventi sul trasporto pubblico, con l'ammodernamento della flotta di autobus e treni a emissioni zero, che contribuiscono agli obiettivi climatici dell'Italia. Accanto a questi investimenti, il PNRR ha visto l'implementazione di misure per la modernizzazione del sistema ferroviario e per la sicurezza informatica. In particolare, il potenziamento delle stazioni ferroviarie e la creazione di 480 Centrali Operative Territoriali per la salute pubblica sono interventi che corrispondono a esigenze infrastrutturali e sanitarie fondamentali.

Per quanto riguarda i **pagamenti successivi**, il **completamento del PNRR richiede ancora la realizzazione di 284 traguardi e obiettivi previsti nei prossimi tre semestri**.

Fra questi, è essenziale sottolineare che 177 traguardi e obiettivi dovranno essere raggiunti nell'ultimo semestre che avrà scadenza il 30 giugno 2026, per l'erogazione della decima ed ultima rata, corrispondente a 28,4 miliardi di euro.

Per quanto concerne l'**ottava rata**, invece, 40 traguardi e obiettivi dovranno essere raggiunti entro il 30 giugno di quest'anno e prevede, esattamente come nel caso della nona rata, l'erogazione di 12,8 miliardi di euro.



2.1.3 Riprogrammazione delle risorse non spese

Il **21 marzo 2025** il Governo italiano ha avviato formalmente la **quinta revisione** del PNRR, trasmettendo a Bruxelles una proposta di modifica che, secondo le anticipazioni ufficiali, interesserà **oltre il 30% degli obiettivi** ancora da conseguire. L'intervento potrebbe estendersi **fino al 50% dei target** previsti nelle ultime rate, segnando una svolta importante nella strategia di attuazione del Piano.

La nuova impostazione nasce dalla necessità di affrontare le difficoltà emerse in fase di implementazione. Infatti, come sottolineato anche da Openpolis, a poco più di un anno dalla scadenza, l'Italia ha speso **solo un terzo dei fondi disponibili**, con un avanzamento della spesa particolarmente lento in molte misure.

Tra le misure oggetto di revisione spicca la **riallocazione** dei fondi destinati ad azioni considerate poco efficaci o a basso impatto. È il caso delle **infrastrutture per la ricarica elettrica**, la cui dotazione di **597 milioni di euro** verrà parzialmente dirottata su un nuovo programma di **ecobonus per la rottamazione delle auto inquinanti**. Il nuovo schema prevede incentivi mirati alle famiglie con basso ISEE e alle microimprese, in particolare nelle aree urbane a maggiore densità di inquinamento.

Una rimodulazione simile riguarda anche gli investimenti sull'**idrogeno per i settori industriali hard-to-abate**, per cui era prevista una dotazione complessiva di circa 2 miliardi di euro. Tuttavia, a causa delle difficoltà attuative incontrate, circa **640 mln di euro** saranno destinati allo **sviluppo del biometano**, considerato più strategico sia per l'economia circolare che per il raggiungimento degli obiettivi climatici.

Sul piano **Transizione 5.0**, spesso criticato per la sua complessità attuativa e la difficoltà delle imprese nel rispettare le scadenze, la revisione in corso non interviene direttamente. Tuttavia, diverse fonti giornalistiche segnalano l'intenzione di rivedere profondamente la misura attraverso un possibile dimezzamento del budget (attualmente 6,3 miliardi di euro) nella prossima, probabile, sesta revisione del PNRR.

In questo scenario, il Governo sta orientando la propria azione verso una riprogrammazione selettiva e pragmatica del PNRR, con l'obiettivo di salvaguardare le risorse disponibili e, al tempo stesso, redistribuirle verso ambiti in grado di generare un **impatto tangibile sull'economia reale**. Le nuove priorità si concentrano su settori ad alta leva strategica: transizione verde, digitalizzazione, rafforzamento della competitività industriale e semplificazione delle filiere di spesa.

A supporto di questa transizione, la Commissione europea ha messo a disposizione degli Stati membri linee guida flessibili per rivedere i propri PNRR. Tra le soluzioni suggerite, assume particolare rilievo la possibilità di trasferire progetti in ritardo **dal Piano nazionale ai fondi di Coesione**, consentendo così di estendere i tempi di realizzazione **fino al 2029**, con un'eventuale proroga fino al 2030. Bruxelles ha inoltre invitato i governi a valorizzare gli interventi che stanno mostrando maggiore efficacia e a integrare strumenti finanziari innovativi, capaci di accelerare l'attuazione e di amplificarne gli effetti sistemici.

Parallelamente, alla luce delle recenti tensioni geopolitiche, l'Italia sta valutando l'ipotesi di destinare una parte delle risorse PNRR non ancora impegnate a **misure straordinarie** di sostegno all'apparato produttivo nazionale. In particolare, si discute dell'opportunità di compensare gli effetti economici negativi derivanti dall'introduzione di dazi da parte degli Stati Uniti, attraverso interventi mirati e tempestivi. Qualsiasi riallocazione in tal senso dovrà essere formalmente sottoposta all'approvazione della Commissione europea.

2.2 Net Zero Industry Act

Tecnologie a zero emissioni: il cuore della nuova industria europea

Il **Net Zero Industry Act (NZIA)** rappresenta un'iniziativa strategica della Commissione Europea, mirata a **potenziare la produzione delle tecnologie fondamentali per la decarbonizzazione industriale**. Questo Regolamento nasce dalla consapevolezza che, per conseguire gli ambiziosi obiettivi climatici fissati per il 2030 e il 2050, è essenziale incrementare in modo significativo la produzione e l'adozione di tecnologie a zero emissioni nette.

Il Net Zero Industry Act (Regolamento 2024/1735 [1]) è stato formalmente adottato dal Parlamento Europeo il 25 aprile 2024 e dal Consiglio Europeo il 27 maggio 2024. Il Regolamento è stato successivamente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 28 giugno 2024, ed è entrato in vigore il 29 giugno 2024.

Il NZIA si pone l'obiettivo di **soddisfare il 40% del fabbisogno annuo dell'UE di tecnologie a zero emissioni nette entro il 2030**, facendo riferimento ai Piani Nazionali per l'Energia e il Clima (PNEC). L'iniziativa intende, inoltre, **incentivare gli investimenti necessari per far sì che l'industria europea rappresenti almeno il 15% del valore globale di mercato per queste tecnologie**.

Infatti, l'Unione Europea è ad oggi un importatore netto di queste tecnologie e, nell'ottica di colmare questa lacuna, l'obiettivo è quello di incrementare la produzione interna al fine di garantire una transizione energetica ed industriale efficace, rafforzando contemporaneamente la competitività europea nel settore strategico del CleanTech.

Il Regolamento si concentra sulle tecnologie strategiche per la decarbonizzazione e la produzione sostenibile, con **particolare attenzione a cinque aree**.



Energie rinnovabili

Tecnologie fotovoltaiche solari e solare termico, tecnologie rinnovabili onshore e offshore, tecnologie per l'energia idroelettrica, tecnologie per carburanti alternativi sostenibili, tecnologie per carburanti rinnovabili di origine non biologica, tecnologie per la propulsione elettrica nel trasporto)

Energia nucleare

Tecnologie per l'energia da fissione nucleare, inclusi i processi del ciclo del combustibile nucleare)

Tecnologie per la decarbonizzazione industriale

Tecnologie per l'idrogeno, inclusi elettrolizzatori e celle a combustibile, tecnologie per biogas/biometano sostenibili, tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio - CCS, soluzioni biotecnologiche per il clima e l'energia, altre tecnologie industriali trasformative per la decarbonizzazione)

Sistemi di accumulo energetico

Tecnologie per batterie/archiviazione, per le reti, per il trasporto e l'utilizzo di CO2)

Biotecnologie applicate alla sostenibilità

(soluzioni biotecnologiche per il clima e l'energia)

Oltre agli incentivi economici, il Regolamento prevede la **semplificazione** delle procedure di valutazione e approvazione dei progetti. In particolare, per accelerare lo sviluppo dei progetti, il NZIA introduce la creazione delle "Zone di accelerazione a zero emissioni nette", nelle quali le procedure di autorizzazione sono semplificate per i progetti strategici. Un **ulteriore elemento di rilievo** è la semplificazione delle procedure di appalto pubblico e gestione delle aste per le fonti di energia rinnovabile, con l'obiettivo di uniformare tali processi a livello europeo. Questo approccio mira a favorire una transizione rapida verso un sistema energetico più sostenibile. In particolare, il regolamento stabilisce che le modalità operative delle aste sono definite in dettaglio dalla Commissione Europea tramite atto di esecuzione.

Questo documento, una volta adottato, fornirà le specifiche relative ai criteri di preselezione e di aggiudicazione, delineando un quadro normativo coerente. L'obiettivo è stimolare lo sviluppo di tecnologie verdi, accelerando il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione dell'Unione Europea. Inoltre, il NZIA prevede misure per la creazione di un fondo sovrano europeo destinato a finanziare progetti strategici a livello comunitario, con l'obiettivo di supportare la transizione ecologica e rafforzare la competitività dell'industria europea.

In questo contesto, il Regolamento introduce **diverse iniziative** per promuovere la crescita dell'industria a zero emissioni nette, utilizzando risorse già disponibili a livello europeo. Tra queste, la piattaforma Strategic Technologies for Europe Platform (**STEP**), che, pur non essendo un fondo vero e proprio, coordina le risorse esistenti per sostenere settori chiave per la transizione ecologica, digitale e della difesa, e il Sistema di Emission Trading System (**ETS**), che impone un prezzo sulle emissioni di CO₂ delle imprese, incentivando la loro riduzione.

In sintesi, con la finalità di stimolare gli investimenti nelle tecnologie a zero emissioni nette, il Regolamento propone i seguenti sei obiettivi.

Progetti strategici per tecnologie a zero emissioni nette

Individuare i progetti prioritari essenziali per rafforzare la resilienza e la competitività dell'industria dell'UE a zero emissioni nette;

Ridurre la burocrazia e accelerare il rilascio delle autorizzazioni

ridurre gli oneri amministrativi per lo sviluppo di progetti di produzione a zero emissioni nette e procedure di autorizzazione più semplici e rapide. Ciò vale in particolare per i progetti strategici che beneficeranno di autorizzazioni ancora più rapide, al fine di aumentare la certezza della pianificazione e degli investimenti;

Capacità di iniezione di CO₂

Sostenere i progetti di cattura e stoccaggio del carbonio, in particolare migliorando la disponibilità di siti di stoccaggio di CO₂

Attirare investimenti

Attrarre investimenti attraverso la piattaforma "Europa a zero emissioni nette" e la Banca europea per l'idrogeno

Agevolare l'accesso ai mercati

Stimolare la domanda di energie rinnovabili applicando criteri di sostenibilità e resilienza nelle procedure di appalto e nelle aste

Migliorare le competenze

Creare accademie dell'industria a zero emissioni nette, con il sostegno e la supervisione della piattaforma "Europa a zero emissioni nette", che forniranno formazione e istruzione sulle tecnologie a zero emissioni nette e porteranno alla creazione di posti di lavoro di qualità.

2.2.1 La Piattaforma per le Tecnologie Strategiche per l'Europa - STEP

Le pressioni sull'industria europea registratesi negli ultimi anni (elevata inflazione, interruzioni delle catene di approvvigionamento post-COVID, guerra di aggressione della Russia all'Ucraina, aumento dei costi dell'energia e dei prezzi dei fattori produttivi, alti tassi di interesse) hanno dimostrato l'intrinseca resilienza del sistema industriale dell'Unione, evidenziando al contempo l'importanza di assicurarne l'autonomia strategica e di ridurne la dipendenza dai Paesi terzi in diversi settori, al fine di garantirne l'elevata competitività anche in futuro.

Per contrastare l'attuale forte concorrenza, che si realizza in un mercato globale frammentato, l'Unione ha già presentato diverse **iniziative a sostegno della sua industria**, tra le quali queste sono le più recenti.

- Il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio (Reg. UE 2024/1252), che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche (Critical Raw Materials Act - CRMA).
- Il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, il «Net-Zero Industry Act» (Reg. UE 2024/1735), che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione di prodotti delle tecnologie a zero emissioni nette, in grado di favorire la decarbonizzazione.

Per rafforzare ulteriormente la risposta strutturale dell'Unione alle esigenze di investimento delle sue industrie, agevolando anche l'accesso ai finanziamenti, è stata individuata la necessità di adoperarsi anche per **prevenire la delocalizzazione** degli impianti di produzione di tecnologie critiche, per favorirne il ri-trasferimento dai Paesi terzi e per attrarre nuovi impianti.

In particolare, anche nell'ottica di conseguire più efficacemente gli obiettivi delle transizioni verde e digitale, un ruolo centrale viene attribuito alla diffusione nell'Unione delle **tecnologie digitali e all'innovazione delle tecnologie Deep Tech**, delle **tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse** e delle **biotecnologie**.

Riconoscendo la necessità di intervenire in questo ambito, Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno approvato il 29 febbraio 2024 il Regolamento UE 2024/795 che istituisce la "**Strategic Technologies for Europe Platform**" (STEP) a sostegno delle tecnologie strategiche critiche ed emergenti e delle rispettive catene di approvvigionamento in settori pertinenti.

La Piattaforma STEP è strettamente legata e complementare a due iniziative chiave dell'Unione Europea: il Net-Zero Industry Act (NZIA) e il Critical Raw Materials Act (CRMA). Mentre il NZIA e il CRMA si concentrano principalmente sull'ottimizzazione del quadro normativo europeo, con l'obiettivo di semplificare e accelerare i processi decisionali, STEP agisce da acceleratore per le politiche industriali dell'Unione Europea, offrendo il supporto necessario per lo sviluppo delle tecnologie strategiche che favoriscono la transizione verso un'economia verde e digitale.

Il **rapporto tra STEP e NZIA e CRMA si fonda sulla complementarità dei loro obiettivi**: se il NZIA promuove la decarbonizzazione delle industrie attraverso l'innovazione e il rafforzamento della competitività, e il CRMA si concentra sulla gestione delle risorse critiche, STEP fornisce i mezzi finanziari necessari per realizzare concretamente questi obiettivi. In questo contesto, STEP si propone di garantire i finanziamenti per le tecnologie emergenti, le catene del valore strategiche e l'acquisizione delle competenze necessarie, dando un ulteriore impulso alle iniziative previste dal NZIA e dal CRMA.

Infatti, questa iniziativa è stata progettata per migliorare la competitività industriale dell'UE e rafforzare la sovranità europea concentrandosi sullo sviluppo e sulla produzione di tecnologie critiche. Per evitare l'istituzione di nuovi strumenti di finanziamento, gli obiettivi STEP vengono perseguiti con le risorse di undici programmi e strumenti di finanziamento europei, tra cui: Digital Europe, Horizon Europe, Innovation Fund, InvestEU, Recovery and Resilience Facility (PNRR) e i fondi della politica di coesione.

STEP si focalizza su tre aree di investimento.

Tecnologie digitali e innovazione deep-tech

Comprendono un'ampia gamma di tecnologie, tra cui la microelettronica, il calcolo ad alte prestazioni, il calcolo quantistico, il cloud computing, l'edge computing, l'intelligenza artificiale, la sicurezza informatica, la robotica, il 5G e la connettività avanzata e le realtà virtuali, con un focus sullo sviluppo di applicazioni per la difesa.

Tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse

Comprendono un'ampia gamma di innovazioni, tra cui l'energia rinnovabile, l'elettricità e lo stoccaggio del calore, le pompe di calore, le reti elettriche, i combustibili alternativi sostenibili, la cattura e lo stoccaggio del carbonio, l'efficienza energetica, l'idrogeno, la purificazione dell'acqua, i materiali avanzati e l'estrazione e la lavorazione sostenibile di materie prime critiche.

Biotecnologie

Implicano l'uso della scienza e della tecnologia per modificare gli organismi viventi e i materiali allo scopo di produrre conoscenza, beni e servizi. Ciò include biomolecole, prodotti farmaceutici, tecnologie mediche e biotecnologie agricole. La biotecnologia e la bio-produzione sono essenziali per la modernizzazione di settori quali la sanità e la farmaceutica, l'agricoltura e la bioeconomia.

Le tecnologie supportate dalla piattaforma devono rispondere a criteri specifici, come l'innovazione e il potenziale economico per il mercato unico, o contribuire alla riduzione delle dipendenze strategiche dell'UE. La Commissione ha **previsto la creazione del STEP Seal o "Marchio di sovranità"** per quei progetti con alti standard di qualità ma che non sono stati finanziati per esaurimento delle risorse. Si tratta di un "Marchio di qualità" ed un "Facilitatore" per l'accesso ai fondi dell'UE.

In particolare, l'attribuzione dello STEP Seal consente al progetto di:

1. beneficiare di un sostegno nell'ambito di un altro programma dell'Unione, conformemente alle norme applicabili a tale programma;
2. ricevere un finanziamento cumulativo o combinato con un altro strumento dell'Unione, in conformità delle norme applicabili a tali strumenti.

La Commissione Europea gestisce anche un **portale STEP**, creato per garantire la trasparenza e la condivisione delle informazioni sui progetti, aggiornato regolarmente con bandi, inviti a presentare proposte e dettagli sui progetti sostenuti. I progetti premiati con il Sigillo verranno riportati sul "Portale STEP" per migliorarne la visibilità e attrarre maggiori investimenti.



“

Nello “stack” di normative europee e nazionali, una competenza importante è conoscere ogni regola, saperle orchestrare per trasformare vincoli complessi in acceleratori di investimento e sviluppo, scegliendo i provvedimenti più opportuni.

2.3 Clean Industrial Deal

100 miliardi di investimenti per rendere sostenibile il Made in Europe

La Commissione Europea, il 26 febbraio 2025, ha presentato il “**Clean Industrial Deal: A joint Roadmap for Competitiveness and Decarbonization**” (da qui in avanti **CID** [2]), un piano pensato per **consolidare l’azione climatica e la competitività industriale europea** in un’unica strategia di crescita.

Questo pacchetto di misure, che si inserisce nel quadro del Green Deal Europeo, include un insieme di riforme destinate a supportare la decarbonizzazione e a favorire l’innovazione nelle industrie europee.

L’integrazione del CID nel Green Deal europeo si è resa necessaria per rispondere a sfide economiche, geopolitiche e industriali emerse negli ultimi anni. Sebbene il Green Deal avesse posto le basi per la transizione ecologica, fissando ambiziosi obiettivi climatici, le crescenti tensioni globali e la competizione internazionale hanno evidenziato l’urgenza di rafforzare il settore industriale europeo per evitare la deindustrializzazione e la perdita di competitività.

In particolare, molte industrie ad alta intensità energetica si sono trovate in difficoltà nel rispettare tali obiettivi senza un adeguato piano di supporto. A ciò si aggiunge il costo dell’energia in Europa, superiore a quello di regioni come Stati Uniti e Cina, che ha reso difficile per le imprese europee mantenere la competitività globale. Il CID **nasce proprio per fornire un quadro normativo e finanziario che consenta alle industrie di intraprendere il processo di decarbonizzazione senza dover delocalizzare la produzione**. In questo modo, il CID non solo completa gli obiettivi del Green Deal, ma offre anche gli strumenti pratici necessari per rendere la transizione verde sostenibile e vantaggiosa dal punto di vista economico, tutelando al contempo la competitività industriale europea.

Nello specifico, il Piano prevede i seguenti punti:

- Il **rafforzamento della competitività europea** attraverso investimenti significativi, tra cui la creazione di una **Industrial Decarbonisation Bank**, destinata a supportare i settori industriali più difficili da decarbonizzare (**Hard-to-Abate**), come acciaio e chimica, con un investimento pubblico di **100 miliardi** di euro nei prossimi 10 anni.
- La **creazione di un mercato energetico europeo interconnesso** che riduca la dipendenza dai combustibili fossili, con investimenti in infrastrutture e contratti a lungo termine per energie rinnovabili. A questo proposito la Commissione Europea ha presentato l’*Affordable Energy Action Plan*, che mira a ridurre i costi dell’energia per le imprese e i cittadini, affrontando la povertà energetica e la volatilità dei prezzi.
- Il supporto al **made in EU**, aggiornando i criteri di appalto pubblico e accelerando i processi autorizzativi per le energie rinnovabili tramite l’*Industrial Decarbonisation Accelerator Act*.
- La **circularità** e l’accesso alle **materie prime critiche** per la transizione energetica, con la creazione di un EU Critical Raw Material Centre per negoziare in modo congiunto l’acquisto di risorse strategiche.
- Il supporto ad **innovazione e formazione**, con la creazione di una **Union of Skills**, per il potenziamento delle competenze necessarie per la transizione energetica, e l’incremento dei fondi per la ricerca e l’innovazione tramite i programmi “**Horizon Europe**” e “**Innovation Fund**”. [3]

In sintesi, il CID europeo punta a rendere l'industria dell'UE **più sostenibile e competitiva**, affrontando le sfide energetiche, promuovendo l'innovazione e garantendo la transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio.

Il Piano si articola in **sei pilastri principali**.

Sicurezza e risparmio energetico

Accelerare la transizione verso un'energia pulita e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili.

Aumento della domanda di prodotti puliti

Incentivare l'acquisto di prodotti sostenibili nell'UE, introducendo criteri di sostenibilità negli appalti pubblici.

Finanziamento della transizione pulita

Mobilitare oltre 100 miliardi di euro per sostenere la produzione di energia pulita e la decarbonizzazione industriale.

Circularità e accesso alle materie prime critiche

Garantire l'accesso a risorse essenziali e promuovere l'economia circolare.

Agire su scala globale

Rafforzare i partenariati internazionali per sostenere le catene di approvvigionamento e proteggere l'industria europea dalla concorrenza globale.

Competenze e lavori di qualità

Investire nella formazione e nello sviluppo delle competenze necessarie per la transizione verso un'economia a basse emissioni.

Questo piano è concepito per **mantenere l'equilibrio tra crescita economica e sostenibilità**, rafforzando la competitività dell'UE nel contesto globale.

Per consentire una piena attuazione del CID, la Commissione Europea intende anche delineare un nuovo framework per gli aiuti di Stato -il **Clean Industry State Aid Framework (CISAF)**- , che consenta di **semplificare le regole sugli aiuti di Stato per i progetti rientranti nel framework del CID**. In particolare, la Comunicazione CISAF [4] disciplinerà gli Aiuti di Stato che i Paesi Membri possono concedere alle imprese che intendono investire in progetti legati al settore industriale verde e sostenibile, inclusi gli ambiti della decarbonizzazione industriale, innovazione tecnologica ecologica e trasformazione dei processi produttivi in chiave sostenibile. In sostanza, il CISAF stabilirà le condizioni per rendere più semplice per le aziende investire in soluzioni ecologiche, assicurando al contempo il rispetto delle regole di concorrenza dell'Unione Europea.

L'attuale bozza del CISAF disciplina **quattro tipologie** di aiuti di Stato:

- aiuti per accelerare l'implementazione delle **energie rinnovabili**
- aiuti per attuare la **decarbonizzazione industriale**
- aiuti per garantire una capacità produttiva sufficiente nelle **tecnologie pulite**
- aiuti per **ridurre i rischi degli investimenti privati** nelle energie rinnovabili, nella decarbonizzazione industriale, nella produzione di tecnologie pulite e nelle infrastrutture energetiche

Queste linee di finanziamento rappresentano i pilastri principali attraverso cui l'Unione Europea intende sostenere e incentivare l'adozione di soluzioni innovative e sostenibili, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e sostenibilità a livello industriale. Come già anticipato, il 26 febbraio 2025, la Commissione Europea ha pubblicato la Comunicazione sul CID, annunciando l'adozione di un nuovo quadro sugli aiuti di Stato nel secondo trimestre del 2025. L'11 marzo 2025 la Commissione ha avviato una consultazione pubblica sul testo preliminare del CISAF, che si è conclusa il 25 aprile 2025. L'adozione dell'atto è prevista invece per giugno 2025. Una volta adottato, il CISAF sostituirà il Temporary Crisis and Transition Framework (TCTF) e **sarà valido fino al 31 dicembre 2030**, offrendo un orizzonte di pianificazione più lungo per gli Stati membri e prevedibilità e certezza degli investimenti per le imprese.



3. Opportunità di finanziamento

Conoscere gli strumenti giusti è il primo passo per finanziare la competitività, in modo mirato e personalizzato

Nel contesto della recente evoluzione normativa delineata dal Clean Industrial Deal e dal Net-Zero Industry Act, l'**accesso agli strumenti di finanziamento pubblico** assume un **ruolo strategico** per le imprese che intendono investire in innovazione, sostenibilità e competitività.

Questo capitolo fornisce una **panoramica di alcune delle principali opportunità di finanziamento pubblico**, analizzando strumenti di supporto disponibili a livello europeo, nazionale e regionale.

In particolare, saranno **approfonditi i programmi di incentivazione** per lo sviluppo industriale, la ricerca e l'innovazione, la realizzazione di infrastrutture per combustibili alternativi, gli strumenti per la decarbonizzazione industriale e le misure per il rafforzamento della competitività delle imprese in linea con gli obiettivi di neutralità climatica e rilocalizzazione strategica delle filiere produttive.

L'obiettivo è offrire una **guida chiara e operativa per orientarsi nella selezione e nell'accesso alle misure più idonee**, evidenziando criteri di eleggibilità, modalità di partecipazione e ambiti di applicazione.



3.1 Progetti di Sviluppo industriale

Contratti di sviluppo: la leva per investimenti di grande entità e di rilevanza industriale

3.1.1 Contratti di sviluppo

I Contratti di Sviluppo rappresentano uno dei principali strumenti agevolativi a supporto di **investimenti produttivi di rilevanza strategica** per la crescita industriale e la transizione ecologica del Paese. Questi strumenti mirano a sostenere progetti di investimento di dimensioni significative, promossi da imprese singole o in forma aggregata, con l'obiettivo di rafforzare la competitività del tessuto industriale e incentivare la riconversione verso modelli produttivi più sostenibili.

L'agevolazione è rivolta a programmi di sviluppo che si articolano in **due principali categorie**.

Programmi di sviluppo industriale

Questi programmi comprendono investimenti in attività manifatturiere, servizi alle imprese e trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Gli interventi possono riguardare l'ampliamento della capacità produttiva, la diversificazione della produzione, la riconversione industriale e l'innovazione di processo e prodotto.

Programmi di sviluppo per la tutela ambientale

Questa tipologia di programma finanzia investimenti finalizzati a migliorare la sostenibilità ambientale delle imprese. Tra gli interventi ammissibili rientrano l'incremento dell'efficienza energetica, l'adozione di tecnologie a basso impatto ambientale, la riduzione delle emissioni inquinanti e lo sviluppo di processi di economia circolare, come il riciclo e il riutilizzo di materiali.

L'accesso ai Contratti di Sviluppo è **riservato a progetti di investimento che prevedano spese ammissibili pari ad almeno 20 milioni di euro**. Tuttavia, per i programmi dedicati esclusivamente alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, la **soglia minima si riduce a 7,5 milioni di euro**.

Le agevolazioni concesse possono assumere **diverse forme**, tra cui contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati e contributi in conto interessi, a seconda delle caratteristiche del progetto e delle risorse disponibili. L'erogazione dei fondi è gestita da Invitalia S.p.A., che si occupa della valutazione delle proposte e della concessione delle agevolazioni in conformità alla normativa vigente.

Per garantire l'efficacia dello strumento, i Contratti di Sviluppo sono **periodicamente aggiornati** in base alle priorità strategiche nazionali ed europee, con una particolare attenzione al sostegno delle filiere produttive, all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica.

Di seguito sono riportate **quattro schede tecniche** di alcuni sportelli specifici del Contratto di Sviluppo.

Contratti di sviluppo / Semiconduttori

Programma	Fondo per la Ricerca e Sviluppo della tecnologia dei microprocessori e l'investimento in nuove applicazioni industriali
Finalità	<ul style="list-style-type: none">• Sviluppo dell'industria nazionale dei semiconduttori, nelle diverse fasi che ne compongono il processo di produzione;• Crescita e sviluppo tecnologico delle imprese appartenenti alla catena di approvvigionamento dei semiconduttori.
Dotazione	€ 3.292 mln
Intensità di agevolazione	<ul style="list-style-type: none">• Grandi imprese: max 40% delle spese ammissibili• Medie imprese: max 50% delle spese ammissibili• Piccole imprese: max 60% delle spese ammissibili• Le intensità variano anche in base alla Regione dove viene effettuato l'investimento
Apertura	30 aprile 2024
Chiusura	Esaurimento risorse
Localizzazione	Italia
Investimento	Minimo € 20 mln
Durata	Max 36 mesi + eventuali 18 mesi di proroga
Spese ammissibili	<ul style="list-style-type: none">• Suolo aziendale (max 10%)• Fabbricati e altre opere murarie e assimilate (max 40%)• Macchinari, impianti e attrezzature varie• Programmi informatici, brevetti, licenze, know-how e conoscenze tecniche non brevettate (max 50% per grandi imprese)

Contratti di sviluppo / Net-Zero Technologies, Rinnovabili e Batterie

Programma	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)
Finalità	Progetti di sviluppo industriale o di sviluppo per la tutela ambientale e, eventualmente, progetti di ricerca, sviluppo e innovazione finalizzati alla produzione di batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori, dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio (CCS), nonché programmi di sviluppo per la produzione di componenti chiave e il recupero delle materie prime critiche
Dotazione	€ 1.739 mln
Intensità di agevolazione	<ul style="list-style-type: none">• Grandi imprese: max 40% delle spese ammissibili• Medie imprese: max 50% delle spese ammissibili• Piccole imprese: max 60% delle spese ammissibili• Le intensità variano anche in base alla Regione dove viene effettuato l'investimento
Apertura	27 giugno 2024
Chiusura	Esaurimento risorse
Localizzazione	Italia
Investimento	Minimo € 20 mln
Durata	Max 36 mesi + eventuali 18 mesi di proroga
Spese ammissibili	<ul style="list-style-type: none">• Suolo aziendale (max 10%)• Fabbricati e altre opere murarie e assimilate (max 40%)• Macchinari, impianti e attrezzature varie• Programmi informatici, brevetti, licenze, know-how e conoscenze tecniche non brevettate (max 50% per grandi imprese)

Contratti di sviluppo / Tecnologie STEP

Programma	Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività (PN RIC) 21-27
Finalità	<p>I programmi devono concernere i seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tecnologie digitali e innovazione delle tecnologie deeptech; • Tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, incluse le tecnologie a zero emissioni nette; • Biotecnologie, compresi i medicinali inclusi nell'elenco dei medicinali critici <p>Inoltre, i programmi devono contribuire a ridurre o a prevenire le dipendenze strategiche dell'Unione nei settori sopra indicati e/o garantire l'apporto di elementi innovativi, emergenti e all'avanguardia con un notevole potenziale economico</p>
Dotazione	€ 497 mln
Intensità di agevolazione	<ul style="list-style-type: none"> • Grandi imprese: max 40% delle spese ammissibili • Medie imprese: max 50% delle spese ammissibili • Piccole imprese: max 60% delle spese ammissibili
Apertura	15 aprile 2025
Chiusura	Esaurimento risorse
Localizzazione	Mezzogiorno
Investimento	Minimo € 20 mln
Durata	Max 36 mesi + eventuali 18 mesi di proroga
Spese ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> • Suolo aziendale (max 10%) • Fabbricati e altre opere murarie e assimilate (max 40%) • Macchinari, impianti e attrezzature varie • Programmi informatici, brevetti, licenze, know-how e conoscenze tecniche non brevettate (max 50% per grandi imprese)

Contratti di sviluppo / Catene di approvvigionamento strategiche

Programma	Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività (PN RIC) 21-27
Finalità	<p>Finanziare investimenti privati finalizzati a rafforzare le principali catene del valore strategico del Paese, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • agroindustria; • design, moda e arredo; • sistema casa; • metallurgia e siderurgia; • meccanica strumentale, elettronica e ottica; • automotive; • treni, navi, aerei e industria aerospaziale; • chimica; • farmaceutica. <p>Sono ammissibili i progetti d'investimento concernenti le attività di logistica e di packaging facenti parte della filiera strategica di appartenenza</p>
Dotazione	€ 500 mln
Intensità di agevolazione	<ul style="list-style-type: none"> • Grandi imprese: max 40% delle spese ammissibili • Medie imprese: max 50% delle spese ammissibili • Piccole imprese: max 60% delle spese ammissibili
Apertura	8 aprile 2025
Chiusura	10 giugno 2025
Localizzazione	Italia
Investimento	Minimo € 20 mln
Durata	Max 36 mesi + eventuali 18 mesi di proroga
Spese ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> • Suolo aziendale (max 10%) • Fabbricati e altre opere murarie e assimilate (max 40%) • Macchinari, impianti e attrezzature varie • Programmi informatici, brevetti, licenze, know-how e conoscenze tecniche non brevettate (max 50% per grandi imprese)

3.2 Finanziamenti per Ricerca e Sviluppo

Lo strumento che mette innovazione e tecnologie abilitanti al centro della crescita

3.2.1 Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI)

La Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI) è un'iniziativa promossa dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) per **sostenere progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di rilevanza strategica per il sistema produttivo italiano**.

L'obiettivo principale è incentivare l'innovazione attraverso l'utilizzo di **tecnologie abilitanti fondamentali (Key Enabling Technologies - KETs)**, promuovendo la competitività delle imprese e favorendo la transizione verso un'economia basata sulla conoscenza.

I progetti ammissibili devono essere coerenti con le aree tematiche della **SNSI** o mirare a individuare **traiettorie tecnologiche e applicative evolutive della stessa**. Ecco una indicazione sulle tecnologie abilitanti fondamentali su cui si focalizzano gli interventi.

Materiali avanzati e nanotecnologia

Sviluppo di nuovi materiali con proprietà innovative e applicazioni in vari settori industriali.

Fotonica e micro/nano elettronica

Implementazione di tecnologie ottiche ed elettroniche su scala micro e nanometrica per applicazioni avanzate

Sistemi avanzati di produzione

Ottimizzazione dei processi produttivi attraverso l'integrazione di tecnologie innovative.

Tecnologie delle scienze della vita

Applicazione di soluzioni tecnologiche nel campo medico e biotecnologico.

Intelligenza artificiale

Sviluppo di sistemi intelligenti per l'automazione e l'analisi dei dati.

Connessione e sicurezza digitale

Implementazione di infrastrutture e soluzioni per la connettività sicura e affidabile.

L'iniziativa **si rivolge a imprese di qualsiasi dimensione** con almeno due bilanci approvati al momento della presentazione della domanda, operanti nei settori industriale, agroindustriale, artigiano, dei servizi all'industria e ai centri di ricerca.

Le imprese possono presentare progetti **sia individualmente sia in forma congiunta**. I progetti devono essere realizzati nelle **Regioni meno sviluppate**: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Le **spese ammissibili** per ciascun progetto devono essere comprese tra 3 milioni e 20 milioni di euro, con una durata prevista tra 12 e 36 mesi.

L'apertura dello sportello è avvenuta in data 10 settembre 2024. La gestione delle risorse è affidata a Cassa Depositi e Prestiti e alle banche convenzionate. Per ulteriori dettagli, si invita a consultare il sito ufficiale del MIMIT.

Finanziamenti R&D / Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI)	
Programma	Fondo per la Crescita Sostenibile (FSC)
Finalità	<p>L'intervento sostiene progetti di ricerca e sviluppo coerenti con le aree tematiche della SNSI, con particolare riguardo allo sviluppo delle seguenti specifiche tecnologie abilitanti fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • materiali avanzati e nanotecnologia; • fotonica e micro/nano elettronica; • sistemi avanzati di produzione; • tecnologie delle scienze della vita; • intelligenza artificiale; • connessione e sicurezza digitale. <p>Le attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale devono essere finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti.</p>
Dotazione	€ 473 mln
Intensità di agevolazione	<ul style="list-style-type: none"> • Grandi imprese: max 25% delle spese ammissibili • Medie imprese: max 35% delle spese ammissibili • Piccole imprese: max 40% delle spese ammissibili
Apertura	10 settembre 2024
Chiusura	Esaurimento risorse
Localizzazione	Mezzogiorno
Investimento	Compreso tra € 3 mln e € 20 mln
Durata	Compresa tra 12-36 mesi
Spese ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> • Spese di personale • Costi degli strumenti e delle attrezzature di nuova fabbricazione • Servizi di consulenza • Spese generali (max 20%) • Materiali utilizzati (max 20%)

3.2.2 Fondo Italiano per le Scienze Applicate (FISA)

Il Fondo Italiano per le Scienze Applicate (FISA) è stato istituito con la Legge di Bilancio 2022 (Legge 30 dicembre 2021, n. 234, art. 1, comma 312) con l'obiettivo di promuovere la competitività del sistema produttivo nazionale attraverso la **valorizzazione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale**.

Il fondo si affianca al Fondo Italiano per la Scienza, dedicato alla ricerca fondamentale.

Il FISA prevede una **crescita progressiva** delle risorse stanziare:

- 50 milioni di euro per l'anno 2022
- 150 milioni di euro per l'anno 2023
- 200 milioni di euro per l'anno 2024
- 250 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025

Il fondo mira a sostenere progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che presentino **elevata originalità e innovatività**, con potenziali ricadute socio-economiche e industriali significative.

Le proposte devono evidenziare chiaramente le ricadute e gli impatti dei risultati perseguiti, in termini di nuovi prodotti o servizi.

Le proposte progettuali possono essere presentate da **una persona fisica** (Principal Investigator) congiuntamente a un **Soggetto Ospitante** (Host Institution), che deve:

- avere la qualificazione di "impresa"
- essere diverso dal soggetto giuridico di appartenenza del Principal Investigator
- avere sede operativa nel territorio italiano
- documentare il possesso di alta qualificazione nel settore della ricerca scientifica e tecnologica pertinente al progetto

Le proposte devono avere una **durata compresa tra 2 e 5 anni** e un **costo complessivo non inferiore a 5 milioni di euro**. Le attività progettuali devono essere svolte presso il Soggetto Ospitante, che fornirà le risorse e le infrastrutture necessarie per la realizzazione del progetto.



“

Non esistono fondi difficili da ottenere, esistono approcci non efficaci. La capacità di agganciare gli strumenti giusti ai progetti di resilienza e di crescita distingue chi subisce l'incertezza da chi lo governa.

Finanziamenti R&D / Avviso FISA 2025 (previsioni)

Programma	Fondo Italiano per le Scienze Applicate
Finalità	<p>Sostenere proposte progettuali di Ricerca Industriale (RI) e Sviluppo Sperimentale (SS) presentate da singoli ricercatori e che mostrino spiccate caratteristiche di originalità ed innovatività. Le proposte sono presentate da un Principal Investigator congiuntamente ad una Host Institution dove svolgerà le attività di ricerca e ad un Organismo di Ricerca.</p> <p>Le aree d'interesse (dato aggiornato al 2024) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Advanced Manufacturing; • Advanced Materials; • Life-Science; • Micro/Nano-Electronics; • Artificial Intelligence; • Security, Connectivity and Space.
Dotazione	€ 250 mln
Intensità di agevolazione	<ul style="list-style-type: none"> • Grandi imprese: max 50% (Ricerca industriale) 25% (Sviluppo Sperimentale) • Medie imprese: max 60% (Ricerca industriale) 35% (Sviluppo Sperimentale) • Piccole imprese: max 70% (Ricerca industriale) 45% (Sviluppo Sperimentale) • Sono previste maggiorazioni fino ad un massimo dell'80%
Apertura	Settembre 2025
Chiusura	Ottobre 2025
Localizzazione	Mezzogiorno
Investimento	Compreso tra € 5 mln e € 10 mln
Durata	Compresa tra 24-60 mesi
Spese ammissibili	<ul style="list-style-type: none"> • Spese di personale • Costi degli strumenti e delle attrezzature di nuova fabbricazione • Servizi di consulenza • Materiali utilizzati • Spese generali (25% dei costi diretti ammissibili)

3.3 Finanziamenti Infrastrutturali

Le infrastrutture del futuro si finanziano oggi

3.3.1 CEF Transport 2024

La Alternative Fuels Infrastructure Facility - General Envelope (AFIFGEN) è un'iniziativa dell'Unione Europea, nell'ambito del Connecting Europe Facility (CEF), volta a promuovere la diffusione di infrastrutture per combustibili alternativi lungo la rete transeuropea dei trasporti (TEN-T).

L'obiettivo principale è **sostenere la transizione verso una mobilità a zero emissioni**, contribuendo alla decarbonizzazione del settore dei **trasporti**.

La AFIFGEN finanzia progetti che prevedono lo sviluppo di infrastrutture per combustibili alternativi nei seguenti settori.

Trasporto stradale

Installazione di stazioni di ricarica elettrica ad alta potenza e stazioni di rifornimento di idrogeno.

Trasporto marittimo e per vie navigabili interne

Implementazione di infrastrutture di rifornimento per l'ammoniaca e il metanolo destinate a navi marittime e interne, nonché a mezzi e attrezzature portuali.

Trasporto aereo

Sviluppo di soluzioni innovative per ridurre le emissioni nel settore dell'aviazione.

Per il periodo 2024-2025, la AFIF dispone di un budget totale di **1 miliardo di euro**, suddiviso in:

- 780 milioni di euro per la "General Envelope".
- 220 milioni di euro per la "Cohesion Envelope", riservata agli Stati membri ammissibili al Fondo di Coesione di cui l'Italia non fa parte.

Dopo la selezione dei progetti nella prima scadenza, sono **ancora disponibili circa 448 milioni di euro** per la "General Envelope" e **129 milioni di euro** per la "Cohesion Envelope" per le prossime scadenze.

La call AFIFGEN prevede una serie di scadenze ("cut-off dates") per la presentazione delle proposte. La **seconda scadenza è fissata per l'11 giugno 2025 alle 17:00 CET**. È importante notare che le proposte possono essere presentate in qualsiasi momento fino a tale data. Tuttavia, le proposte devono essere accompagnate da una Lettera di Approvazione Finanziaria (Financial Approval Letter) rilasciata dal Ministero dei Trasporti. A tal proposito è necessario **presentare la documentazione al Ministero entro il 19 maggio 2025**.

In generale, la AFIFGEN rappresenta un'opportunità significativa per promuovere lo sviluppo di infrastrutture per combustibili alternativi in Europa, sostenendo la transizione verso un sistema di trasporti più sostenibile e a basse emissioni.

Alternative Fuels Infrastructure Facility - General Envelope (AFIFGEN)

Finanziamenti Infrastrutturali / AFIFGEN 2nd cut-off	
Programma	CEF Transport 2024
Finalità	<p>Azioni a sostegno della realizzazione di infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> • di ricarica elettrica per veicoli pesanti; • di rifornimento di idrogeno per veicoli pesanti e per il trasporto pubblico in linea con la normativa TEN-T; • di ricarica elettrica e di rifornimento di idrogeno dedicate alle imbarcazioni, alle navi, ai veicoli e alle attrezzature per le operazioni portuali e agli aeroporti; • di bunkeraggio per la fornitura di ammoniaca o metanolo alle navi.
Dotazione	€ 448 mln
Intensità di agevolazione	Mezzi, imbarcazioni e attrezzature (Max 30%)
Apertura	29 febbraio 2024
Chiusura	11 giugno 2025
Localizzazione	Europa
Investimento	Minimo € 1 mln
Durata	Max 39 Mesi dalla chiusura del cut-off
Spese ammissibili	Prevalentemente subcontracting

Conclusioni

Le risorse ci sono, ma richiedono visione, metodo, competenze e capacità di navigare tra normative in continuo aggiornamento.

In un contesto di crescente instabilità globale e trasformazioni regolatorie, la capacità di una grande impresa di conoscere, interpretare, selezionare e sfruttare le opportunità offerte dai finanziamenti pubblici non è più una questione operativa: è una **leva strategica di competitività**.

La **complessità** degli strumenti disponibili, la **rapidità** con cui si evolvono i quadri normativi e la **pressione** sugli obiettivi di transizione impongono un cambio di paradigma.

Non si tratta più solo di rispondere a bandi o intercettare fondi in modo opportunistico, ma di **inserire la finanza pubblica dentro i processi di pianificazione industriale**, come leva per supportare investimenti in linea con le priorità europee – decarbonizzazione, digitalizzazione, autonomia strategica – e con la traiettoria competitiva dell'azienda.

Ogni strumento pubblico è diverso per finalità, accessibilità, tempistiche. Saperli leggere in funzione delle proprie esigenze significa abilitare investimenti altrimenti complicati da realizzare, creare margine per altre progettualità, mitigare il rischio e sostenere la trasformazione in chiave green e innovativa.

In questo contesto, la **capacità di orientarsi tra normative e strumenti finanziari diventa una core competence**, in particolare per CFO, responsabili unità finanza agevolata, direttori tecnici, personale dei grant office, ruoli che evolvere verso un ruolo di abilitatori della crescita sostenibile, traducendo regole e vincoli in opportunità concrete di innovazione e crescita.

Solo in un secondo momento, ma non meno rilevante, emerge il tema della **rendicontazione**: non più solo adempimento, ma snodo critico di responsabilità, gestione del rischio finanziario e possibilità di accesso a ulteriori risorse. A questo tema dedicheremo un'altra guida.

Chi saprà strutturare processi solidi di accesso e gestione dei fondi pubblici non solo garantirà l'efficienza amministrativa, ma contribuirà in modo determinante al **posizionamento competitivo** della propria azienda nel mercato europeo della transizione.

Note

[1] REGULATION (EU) 2024/1735 OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 13 June 2024 on establishing a framework of measures for strengthening Europe's net-zero technology manufacturing ecosystem and amending Regulation (EU) 2018/1724.

[2] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, "Clean Industrial Deal: A joint Roadmap for Competitiveness and Decarbonization", Bruxelles, 26.2.2025 COM (2025) 85 final.

[3] Verranno rafforzati il fondo "Invest EU" e "Innovation Fund"; quest'ultimo erogherà i 100 miliardi gestiti dalla Industrial Decarbonisation Bank.

[4] https://competition-policy.ec.europa.eu/public-consultations/2025-cisaf_en



Con oltre 20 anni di esperienza, OpenEconomics mette a disposizione soluzioni avanzate, data-driven e personalizzate, per affrontare l'instabilità e la complessità dei mercati. Strumenti e competenze per mitigare i rischi normativi, economici e climatici, facendo dell'adattamento - in autonomia e con sicurezza - una opportunità di crescita e innovazione. Spaziamo dalle analisi che integrano prospettive microeconomiche, macroeconomiche e socio-ambientali al supporto dei progetti di public funding, dalla selezione delle opportunità alla candidatura e rendicontazione, con un approccio end-to-end.



OpenRep è la piattaforma di OpenEconomics per la smart governance dei fondi pubblici. È progettata per guidare le organizzazioni nel percorso di rendicontazione previsto dalle norme e dalle linee guida. Favorisce la tempestiva ricezione dei fondi pubblici, grazie a una gestione puntuale, efficiente ed esperta dei progetti e della relativa rendicontazione, minimizzando il rischio di errori. OpenRep è stata progettata da un team che, dopo anni di esperienza nella rendicontazione, ha trasferito queste competenze nella piattaforma, favorendo il reskilling-upskilling dei team dedicati a queste attività e la gestione efficiente ed efficace di tali processi.

ROMA

Via Vitorchiano, 123
00189 ROMA (RM)
+39 06 8414537

MILANO

Via N.Bixio, 7
20129 Milano (MI)

COSENZA

Via J.F. Kennedy 57/59
87036 Rende (CS)
+39 0984 302539

 www.openeconomics.eu

 mail@openeconomics.eu

 <https://www.linkedin.com/company/openeconomics>

 ufficio.stampa@openeconomics.eu